LE TRADUZIONI IMPOSSIBILI

LE TRADUZIONI IMPOSSIBILI

CHARLES DICKENS

IL CANTO DI NATALE

A CHRISTMAS CAROL

Traduzione nella lingua di Lorenzo Da Ponte

Testo originale inglese a fronte

AD
VERITATEM

Charles Dickens

Il canto di Natale / A Christmas Carol

Traduzione nella lingua di Lorenzo Da Ponte

Traduzione e nota: Ad Veritatem

© 2026 Luigi Gaggero per la traduzione italiana, la nota e tutti gli apporti originali della presente edizione.

Tutti i diritti riservati.

Testo originale: Charles Dickens, A Christmas Carol in Prose. Being a Ghost Story of Christmas, London, Chapman & Hall, 1843.

Ad Veritatem · adveritatem.it

ISBN 979-12-5831-043-0

INDICE

Prefazione 7

Strofa prima 9

Lo spettro di Marley

Strofa seconda 43

Il primo dei tre spiriti

Strofa terza 75

Il secondo dei tre spiriti

Strofa quarta 117

L'ultimo degli spiriti

Strofa quinta 145

La conclusione

La musica di una seconda vita 157

Nota sulla traduzione impossibile

Ultime pubblicazioni 161

Preface

I HAVE endeavoured in this Ghostly little book, to raise the Ghost of an Idea, which shall not put my readers out of humour with themselves, with each other, with the season, or with me. May it haunt their houses pleasantly, and no one wish to lay it.

Their faithful Friend and Servant,
C. D.
December, 1843.

Prefazione

Con questo mio libriccino di spiriti mi sono ingegnato d'evocare lo spettro d'un'idea, che spero non guasterà il buon umore de' miei lettori né con se medesimi, né cogli altri, né colla stagione, né con me; possa egli aggirarsi lietamente per le loro case, senza che ad alcuno venga in animo di scacciarlo.

Il loro fedele amico e servitore,
C. D.
Dicembre 1843.

STAVE ONE

Marley's Ghost

Marley was dead: to begin with. There is no doubt whatever about that. The register of his burial was signed by the clergyman, the clerk, the undertaker, and the chief mourner. Scrooge signed it: and Scrooge's name was good upon 'Change, for anything he chose to put his hand to. Old Marley was as dead as a door-nail.

Mind! I don't mean to say that I know, of my own knowledge, what there is particularly dead about a door-nail. I might have been inclined, myself, to regard a coffin-nail as the deadest piece of ironmongery in the trade. But the wisdom of our ancestors is in the simile; and my unhallowed hands shall not disturb it, or the Country's done for. You will therefore permit me to repeat, emphatically, that Marley was as dead as a door-nail.

Scrooge knew he was dead? Of course he did. How could it be otherwise? Scrooge and he were partners for I don't know how many years. Scrooge was his sole executor, his sole administrator, his sole assign, his sole residuary legatee, his sole friend, and sole mourner. And even Scrooge was not so dreadfully cut up by the sad event, but that he was an excellent man of business on the very day of the funeral, and solemnised it with an undoubted bargain.

The mention of Marley's funeral brings me back to the point I started from. There is no doubt that Marley was dead. This must be distinctly understood, or nothing wonderful can come of the story I am going to relate. If we were not perfectly convinced that Hamlet's Father died before the play began, there would be nothing more remarkable in his taking a stroll at night, in an easterly wind, upon his own ramparts, than there would be in any other middle-aged gentleman rashly turning out after dark in a breezy spot—say Saint Paul's Churchyard for instance—literally to astonish his son's weak mind.

STROFA PRIMA

Lo spettro di Marley

Marley era morto: cominciamo di qui. Su questo non cadeva dubbio di sorta. Il registro della sua sepoltura portava la firma del sacerdote, del sagrestano, dell'impresario delle pompe funebri e del principale dolente; vi aveva apposta la propria anche Scrooge, e il nome di Scrooge godeva in Borsa d'un credito tale, che qualunque affare al quale egli volesse por mano era tenuto per sicuro. Il vecchio Marley era, insomma, morto come un chiodo d'uscio.

Badate bene! Ch'io sappia per scienza mia che cosa abbia un chiodo d'uscio di più morto d'ogni altro chiodo, questo non lo pretendo; anzi, per me, avrei creduto che un chiodo da bara fosse, tra tutte le mercanzie d'una bottega di ferramenti, il pezzo di ferro più morto. Ma la sapienza de' nostri antenati dimora in quel paragone; e guai se le mie mani profane osassero mettervi scompiglio, ché la patria andrebbe in rovina. Permettetemi dunque di ripetere, e con ogni debita enfasi, che Marley era morto come un chiodo d'uscio.

Scrooge lo sapeva, che Marley era morto? Come no! E come avrebbe potuto ignorarlo? Soci erano stati, lui e Marley, per tanti anni che non saprei dirvi quanti; e Scrooge era l'unico esecutore testamentario, l'unico amministratore, l'unico cessionario, l'unico legatario del residuo, l'unico amico, l'unico a portarne il lutto. Pure, neanche Scrooge rimase così straziato dalla perdita da non potersi mostrare, il giorno stesso delle esequie, un eccellente uomo d'affari e solennizzare la triste cerimonia con un negozio d'indubitabile vantaggio.

Il ricordo di quelle esequie mi riconduce al punto dal quale m'ero dipartito: Marley era morto, e di questo non v'è dubbio; cosa che dovete tenere ben ferma nella mente, se volete trovare qualche meraviglia nella storia ch'io m'accingo a narrarvi. Se non fossimo pienamente certi che il padre d'Amleto morì prima che la tragedia cominciasse, il vederlo passeggiare di notte, col vento di levante, sopra i bastioni del proprio castello non ci parrebbe più straordinario che il vedere un qualsiasi galantuomo di mezz'età uscire imprudentemente, dopo il calar del sole, in un luogo esposto ai venti — poniamo, a cagion d'esempio, sul sagrato di San Paolo — per sconvolgere, nel senso più letterale, la debole mente del proprio figliuolo.

Scrooge never painted out Old Marley's name. There it stood, years afterwards, above the warehouse door: Scrooge and Marley. The firm was known as Scrooge and Marley. Sometimes people new to the business called Scrooge Scrooge, and sometimes Marley, but he answered to both names. It was all the same to him.

Oh! But he was a tight-fisted hand at the grindstone, Scrooge! a squeezing, wrenching, grasping, scraping, clutching, covetous old sinner! Hard and sharp as flint, from which no steel had ever struck out generous fire; secret, and self-contained, and solitary as an oyster. The cold within him froze his old features, nipped his pointed nose, shrivelled his cheek, stiffened his gait; made his eyes red, his thin lips blue; and spoke out shrewdly in his grating voice. A frosty rime was on his head, and on his eyebrows, and his wiry chin. He carried his own low temperature always about with him; he iced his office in the dog-days; and didn't thaw it one degree at Christmas.

External heat and cold had little influence on Scrooge. No warmth could warm, nor wintry weather chill him. No wind that blew was bitterer than he, no falling snow was more intent upon its purpose, no pelting rain less open to entreaty. Foul weather didn't know where to have him. The heaviest rain, and snow, and hail, and sleet, could boast of the advantage over him in only one respect. They often "came down" handsomely, and Scrooge never did.

Nobody ever stopped him in the street to say, with gladsome looks, "My dear Scrooge, how are you? when will you come to see me?" No beggars implored him to bestow a trifle, no children asked him what it was o'clock, no man or woman ever once in all his life inquired the way to such and such a place, of Scrooge. Even the blindmen's dogs appeared to know him; and when they saw him coming on, would tug their owners into doorways and up courts; and then would wag their tails as though they said, "no eye at all is better than an evil eye, dark master!"

But what did Scrooge care! It was the very thing he liked. To edge his way along the crowded paths of life, warning all human sympathy to keep its distance, was what the knowing ones call "nuts" to Scrooge.

Scrooge non s'era mai curato di far cancellare dall'insegna il nome del vecchio Marley; e là si leggeva ancora, dopo tanti anni, sopra la porta del magazzino: «Scrooge e Marley». Tal era il nome della ditta; onde avveniva che chi vi trattava affari per la prima volta chiamasse Scrooge ora col suo nome, ora con quello di Marley, ed egli rispondesse all'uno e all'altro, ché per lui era tutt'uno.

Ah, quel Scrooge! Che pugno chiuso, che mano stretta alla mola! Un vecchio peccatore che stringeva, torceva, ghermiva, raschiava, arraffava e bramava ogni cosa! Duro e aguzzo come una selce, dalla quale nessun acciaio aveva mai cavato una scintilla generosa; segreto, chiuso in se stesso e solitario quanto un'ostrica. Il freddo che gli dimorava dentro gli gelava le vecchie fattezze, gli pizzicava il naso appuntito, gli aggrinziva le gote, gli irrigidiva il passo; accendeva di rosso gli occhi, faceva livide le labbra sottili e si palesava, meglio che altrove, nella voce stridente. Una brina gli stava sul capo, sulle sopracciglia e sul mento ispido. Portava dovunque con sé la propria bassa temperatura: faceva gelare l'ufficio anche durante la canicola, e a Natale non gli concedeva un sol grado di disgelo.

Il caldo e il freddo di fuori potevano ben poco contro Scrooge: non v'era calore che lo riscaldasse né inverno che lo facesse gelare. Nessun vento soffiava più aspro di lui, nessuna neve cadeva con maggiore ostinazione, nessuna pioggia battente era meno disposta a lasciarsi pregare; ché il maltempo stesso non sapeva dove pigliarlo. Pioggia, neve, grandine e nevischio, per quanto impetuosi, gli erano superiori in una cosa sola: quando scendevano, scendevano spesso con gran larghezza; Scrooge, quanto a larghezza, non ne mostrava mai.

Mai alcuno lo fermava per via, con lieto sembiante, a dirgli: «Mio caro Scrooge, come state? Quando verrete a trovarmi?»; né un mendicante gli chiedeva una misera moneta, né un fanciullo l'ora, né uomo o donna, una volta sola in tutta la sua vita, s'era sognato di domandargli quale strada menasse in questo o quel luogo. Persino i cani che guidavano i ciechi parevano conoscerlo; e appena lo vedevano venir loro incontro trascinavano i padroni sotto i portoni o su per i cortili, poi scodinzolavano come a dire: «Meglio esser senza occhi che incappare nel malocchio, mio cieco padrone!»

E a Scrooge, che gliene importava? Era proprio il fatto suo. Sgusciare di costa lungo le vie affollate della vita, intimando a ogni umana simpatia di tenersi discosta, era per lui quella che i conoscitori chiamano una ghiottoneria.

Once upon a time—of all the good days in the year, on Christmas Eve—old Scrooge sat busy in his counting-house. It was cold, bleak, biting weather: foggy withal: and he could hear the people in the court outside go wheezing up and down, beating their hands upon their breasts, and stamping their feet upon the pavement-stones to warm them. The city clocks had only just gone three, but it was quite dark already: it had not been light all day: and candles were flaring in the windows of the neighbouring offices, like ruddy smears upon the palpable brown air. The fog came pouring in at every chink and keyhole, and was so dense without, that although the court was of the narrowest, the houses opposite were mere phantoms. To see the dingy cloud come drooping down, obscuring everything, one might have thought that Nature lived hard by, and was brewing on a large scale.

The door of Scrooge's counting-house was open that he might keep his eye upon his clerk, who in a dismal little cell beyond, a sort of tank, was copying letters. Scrooge had a very small fire, but the clerk's fire was so very much smaller that it looked like one coal. But he couldn't replenish it, for Scrooge kept the coal-box in his own room; and so surely as the clerk came in with the shovel, the master predicted that it would be necessary for them to part. Wherefore the clerk put on his white comforter, and tried to warm himself at the candle; in which effort, not being a man of a strong imagination, he failed.

"A merry Christmas, uncle! God save you!" cried a cheerful voice. It was the voice of Scrooge's nephew, who came upon him so quickly that this was the first intimation he had of his approach.

"Bah!" said Scrooge, "Humbug!"

He had so heated himself with rapid walking in the fog and frost, this nephew of Scrooge's, that he was all in a glow; his face was ruddy and handsome; his eyes sparkled, and his breath smoked again.

"Christmas a humbug, uncle!" said Scrooge's nephew. "You don't mean that, I am sure."

"I do," said Scrooge. "Merry Christmas! what right have you to be merry? what reason have you to be merry? You're poor enough."

"Come, then," returned the nephew gaily. "What right have you to be dismal? what reason have you to be morose? You're rich enough."

Ora accadde che una volta, fra tutti i buoni giorni dell'anno, proprio nella vigilia di Natale, il vecchio Scrooge se ne stesse nel suo ufficio, occupatissimo a far conti. Faceva un freddo rigido, tristo, mordente, e v'era nebbia per giunta; dal cortile egli udiva la gente andare e venire ansando, battendosi le mani sul petto e pestando i piedi sulle pietre del selciato per averne un poco di calore. Avevano appena battuto le tre gli orologi della città, ed era già buio fitto; anzi, chiaro quel giorno non s'era fatto mai. Dalle finestre degli uffici vicini tremolavano le candele, simili a macchie rossastre sopra un'aria bruna, tanto densa che pareva potersi toccare; e la nebbia entrava a fiotti da ogni fessura e da ogni buco di serratura, così che, per angusto che fosse il cortile, le case dirimpetto non apparivano che fantasmi. A veder quella nube sudicia che scendeva e tutto oscurava, avreste creduto che la Natura avesse casa lì presso e vi si fosse messa a fabbricar birra in grande.

La porta dell'ufficio di Scrooge rimaneva aperta, perché egli potesse tener d'occhio il suo scrivano, che, oltre quella porta, in una miserabile celletta simile a una vasca, copiava lettere. Scrooge aveva un fuoco piccolissimo; ma quello dello scrivano era tanto più meschino da parer fatto d'un solo carbone. E come ravvivarlo, se la cassetta del carbone era custodita nella stanza del padrone, il quale, ogni volta che vedeva comparire lo scrivano colla paletta, gli pronosticava che sarebbe stato necessario separarsi? Onde lo scrivano si avvolse nella sciarpa bianca e tentò di scaldarsi alla fiamma d'una candela; impresa nella quale, essendo uomo di fantasia assai poco robusta, non gli venne fatto di riuscire.

«Buon Natale, zio mio! Dio ti salvi!» gridò una voce tutta allegrezza. Era quella del nipote di Scrooge, sopraggiunto così alla svelta che lo zio ebbe il primo sentore della sua presenza soltanto udendolo parlare.

«Bah!» fece Scrooge. «Fandonie!»

Quanto al nipote di Scrooge, l'andare di gran passo fra la nebbia e il gelo lo aveva tutto riscaldato: era acceso in volto, e bello a vedersi, aveva gli occhi sfavillanti e il fiato gli fumava dalla bocca.

«Il Natale una fandonia, zio!» esclamò il nipote. «Oh, questo non puoi dirlo sul serio, ne son certo.»

«Lo dico e lo penso», rispose Scrooge. «Buon Natale! Che diritto hai tu di stare allegro? Che ragione ne avresti? Povero lo sei abbastanza.»

«E via, dunque!» ribatté il nipote allegramente. «E tu, che diritto hai d'essere tristo? Che ragione hai d'essere così burbero? Ricco lo sei abbastanza.»

Scrooge having no better answer ready on the spur of the moment, said, "Bah!" again; and followed it up with "Humbug."

"Don't be cross, uncle," said the nephew.

"What else can I be" returned the uncle, "when I live in such a world of fools as this? Merry Christmas! Out upon merry Christmas! What's Christmas time to you but a time for paying bills without money; a time for finding yourself a year older, and not an hour richer; a time for balancing your books and having every item in 'em through a round dozen of months presented dead against you? If I could work my will," said Scrooge, indignantly, "every idiot who goes about with 'Merry Christmas,' on his lips, should be boiled with his own pudding, and buried with a stake of holly through his heart. He should!"

"Uncle!" pleaded the nephew.

"Nephew!" returned the uncle, sternly, "keep Christmas in your own way, and let me keep it in mine."

"Keep it!" repeated Scrooge's nephew. "But you don't keep it."

"Let me leave it alone, then," said Scrooge. "Much good may it do you! Much good it has ever done you!"

"There are many things from which I might have derived good, by which I have not profited, I dare say," returned the nephew: "Christmas among the rest. But I am sure I have always thought of Christmas time, when it has come round—apart from the veneration due to its sacred name and origin, if anything belonging to it can be apart from that—as a good time: a kind, forgiving, charitable, pleasant time: the only time I know of, in the long calendar of the year, when men and women seem by one consent to open their shut-up hearts freely, and to think of people below them as if they really were fellow-passengers to the grave, and not another race of creatures bound on other journeys. And therefore, uncle, though it has never put a scrap of gold or silver in my pocket, I believe that it has done me good, and *will* do me good; and I say, God bless it!"

The clerk in the tank involuntarily applauded: becoming immediately sensible of the impropriety, he poked the fire, and extinguished the last frail spark for ever.

"Let me hear another sound from you" said Scrooge, "and you'll keep your Christmas by losing your situation. You're quite a powerful speaker, sir," he added, turning to his nephew. "I wonder you don't go into Parliament."

Scrooge, che in quel momento non trovava risposta migliore, mandò fuori un altro «Bah!» e vi attaccò subito un «Fandonie!».

«Via, zio, non andare in collera», disse il nipote.

«Che altro posso fare», rispose lo zio, «se ho da vivere in un mondo di sciocchi come questo? Buon Natale! Vada in malora il buon Natale! Per te che cos'è il Natale, se non un tempo in cui si pagano i conti senza aver denaro; in cui ci si ritrova d'un anno più vecchi, senza essere d'un'ora più ricchi; in cui si pareggiano i libri e tutte le partite dei dodici mesi ti si presentano, l'una dopo l'altra, a tuo danno? Se dipendesse da me», seguitò Scrooge indignato, «ogni imbecille che va attorno col suo "Buon Natale" sulla bocca sarebbe bollito nel suo medesimo pudding e seppellito con un palo d'agrifoglio conficcato nel cuore. Sì, proprio così!»

«Zio!» supplicò il nipote.

«Nipote!» ribatté lo zio severamente. «Tu festeggia il Natale a modo tuo e lascia che io lo festeggi al mio.»

«Che tu lo festeggi!» ripeté il nipote. «Ma tu non lo festeggi affatto!»

«Lasciami dunque non curarmene», disse Scrooge. «Buon pro ti faccia! Gran pro te n'è sempre venuto!»

«Oh, certo», rispose il nipote, «vi sono molte cose dalle quali avrei potuto ricevere del bene senza trarne profitto alcuno, e fra queste metto il Natale. Io, quando ritorna, l'ho sempre riguardato — fatta salva la venerazione dovuta al suo santo nome e alla sua origine, se pur da essi si può separare cosa che gli appartenga — come un tempo buono e lieto, tempo di gentilezza, di perdono e di carità: il solo, ch'io conosca, nel lungo calendario dell'anno, in cui uomini e donne paiono, quasi per un consenso comune, spalancare liberamente i cuori sino allora serrati e pensare a coloro che stanno al di sotto di essi come a compagni dello stesso viaggio verso la tomba, anziché a una diversa razza di creature destinate a strade diverse. Onde, zio mio, sebbene il Natale non mi abbia mai messo in tasca una moneta d'oro né d'argento, credo che mi abbia giovato e che ancora mi gioverà; e di tutto cuore dico: Dio lo benedica!»

Lo scrivano, dal fondo della sua vasca, batté involontariamente le mani; ma, avvedutosi subito dell'atto poco conveniente, diede una rimestata al fuoco e ne spense, per sempre, l'ultima debole scintilla.

«Un altro suono da quella parte», disse Scrooge, «e voi festeggerete il Natale senza impiego. Tu sei davvero un poderoso oratore, signor mio», soggiunse rivolgendosi al nipote. «Mi maraviglio che tu non vada in Parlamento.»

"Don't be angry, uncle. Come! Dine with us to-morrow."

Scrooge said that he would see him—yes, indeed he did. He went the whole length of the expression, and said that he would see him in that extremity first.

"But why?" cried Scrooge's nephew. "Why?"

"Why did you get married?" said Scrooge.

"Because I fell in love."

"Because you fell in love!" growled Scrooge, as if that were the only one thing in the world more ridiculous than a merry Christmas. "Good afternoon!"

"Nay, uncle, but you never came to see me before that happened. Why give it as a reason for not coming now?"

"Good afternoon," said Scrooge.

"I want nothing from you; I ask nothing of you; why cannot we be friends?"

"Good afternoon," said Scrooge.

"I am sorry, with all my heart, to find you so resolute. We have never had any quarrel, to which I have been a party. But I have made the trial in homage to Christmas, and I'll keep my Christmas humour to the last. So A Merry Christmas, uncle!"

"Good afternoon!" said Scrooge.

"And A Happy New Year!"

"Good afternoon!" said Scrooge.

His nephew left the room without an angry word, notwithstanding. He stopped at the outer door to bestow the greetings of the season on the clerk, who, cold as he was, was warmer than Scrooge; for he returned them cordially.

"There's another fellow," muttered Scrooge; who overheard him: "my clerk, with fifteen shillings a-week, and a wife and family, talking about a merry Christmas. I'll retire to Bedlam."

This lunatic, in letting Scrooge's nephew out, had let two other people in. They were portly gentlemen, pleasant to behold, and now stood, with their hats off, in Scrooge's office. They had books and papers in their hands, and bowed to him.

"Scrooge and Marley's, I believe," said one of the gentlemen, referring to his list. "Have I the pleasure of addressing Mr. Scrooge, or Mr. Marley?"

«Non adirarti, zio mio. Via, vieni domani a pranzo da noi.»

Scrooge rispose che lo avrebbe veduto — oh, sì, certamente! — e, spingendo quella maniera di dire fin dove poteva giungere, dichiarò che prima lo avrebbe veduto all'inferno.

«Ma perché?» gridò il nipote. «Perché mai?»

«Perché ti sei sposato?» domandò Scrooge.

«Perché mi sono innamorato.»

«Perché ti sei innamorato!» ringhiò Scrooge, quasi che l'innamorarsi fosse la sola cosa al mondo ancor più ridicola d'un Natale allegro. «Buon giorno!»

«Ma, zio mio, tu non venivi a trovarmi neppure prima ch'io mi sposassi. Perché dunque prender questo a pretesto per non venirci adesso?»

«Buon giorno», disse Scrooge.

«Io non voglio nulla da te, non ti domando nulla. Perché non potremmo esser amici?»

«Buon giorno», disse Scrooge.

«Mi duole di tutto cuore di vederti tanto risoluto. Lite fra noi non ve n'è mai stata, almeno ch'io vi abbia avuto parte; e se ho voluto fare questo tentativo, l'ho fatto in omaggio al Natale, del quale intendo serbare fino all'ultimo il buon umore. Dunque, buon Natale, zio mio!»

«Buon giorno!» disse Scrooge.

«E felice anno nuovo!»

«Buon giorno!» disse Scrooge.

Se n'andò nondimeno il nipote, senza lasciarsi sfuggire una parola di collera; e giunto alla porta di fuori si fermò a porgere allo scrivano gli auguri della stagione, ai quali quegli, benché intirizzito dal freddo, rispose con tutto il cuore: ché di calore ne aveva assai più di Scrooge.

«Eccone un altro!» borbottò Scrooge, che aveva udito ogni parola. «Il mio scrivano, con quindici scellini la settimana, una moglie e una famiglia da mantenere, a parlare d'un lieto Natale! Io finirò per andarmene a Bedlam.»

Quel matto, nell'aprir la porta al nipote di Scrooge perché uscisse, aveva fatto entrare altri due visitatori: due signori corpulenti, di piacevole aspetto, che se ne stavano ora, col cappello in mano, nell'ufficio; portavano libri e carte, e fecero a Scrooge un inchino.

«Scrooge e Marley, se non erro», disse uno dei due signori, consultando il suo elenco. «Ho il piacere di parlare col signor Scrooge o col signor Marley?»